

## INTERROGAZIONE

con risposta scritta

X

con risposta orale in Commissione

a risposta immediata in Aula

Al Signor Presidente

del Consiglio regionale  
Egr. dr. Alessandro Fermi

### **OGGETTO: “timeline” studio epidemiologico di Cremona**

Il sottoscritto consigliere

#### **PREMESSO CHE**

Obiettivo di uno studio di epidemiologia ambientale è quello di valutare la relazione tra contaminanti emessi da fonti inquinanti di varia natura e stato di salute della popolazione generale. La progettualità di un tale studio presuppone la disponibilità di strumenti appropriati, quali il Registro di Mortalità, il Registro Tumori, il Registro Malformazioni Congenite ed i Registri delle Patologie Croniche costruiti a partire dai flussi informativi sui consumi sanitari di tutti i residenti, integrati da altrettanti fondamentali dati di salute raccolti ed interpretati ad hoc presupponendo specifiche competenze sanitarie. La tenuta e la messa a punto degli strumenti che consentono di caratterizzare il territorio definisce l'epidemiologia descrittiva, mentre il loro utilizzo finalizzato ad individuare uno specifico nesso di causa (sostanza tossica e malattia per il versante ambientale) denota l'epidemiologia analitica. Il modello appare coerente con l'istituzione di una Unità Operativa Complessa (UOC) di epidemiologia, denominata nello specifico territoriale Osservatorio Epidemiologico, ed articolata in 2 Unità Operative Semplici (UOS) denominate rispettivamente Epidemiologia Descrittiva- Registri di Patologia e Epidemiologia Analitica, come previsto dal vigente Piano Organizzativo Strategico Aziendale (POAS) che ha correttamente recepito le linee guida di Regione Lombardia.

Sulla base di questa organizzazione è stato approvato il protocollo di intesa tra Ats Valpadana,

Comune di Cremona e Comuni dell'hinterland (notizia pubblicata sul sito del comune di Cremona in data 4/4/2019) che prevede il proseguo ed il perfezionamento dello “Studio epidemiologico cremonese”, concepito ed avviato già 2 anni fa, ma ad oggi rimasto senza guida poiché il suo responsabile, il professor Paolo Ricci, è andato in quiescenza in data 31/12/2020.

### **PREMESSO INOLTRE CHE**

Fino al 2015 in provincia di Cremona, che insieme a quella di Mantova costituisce ora il territorio di competenza dell'attuale Ats Valpadana, l'epidemiologia ambientale era pressoché sconosciuta, tanto che lo studio della coorte dei lavoratori della raffineria Tamoil di Cremona fu esternalizzato alla clinica del lavoro Devoto dell'università di Milano. Solo alla fine del 2016, l'estensione dell'Osservatorio Epidemiologico di Mantova a tutta l'ATS Valpadana, quindi anche a Cremona, consentì un cambio di passo e quindi la nascita della progettualità di uno studio epidemiologico gestito dal territorio e, più in generale, l'implementazione di specifiche competenze storicamente mancanti.

Il nuovo Osservatorio Epidemiologico ATS fu quindi strutturato come Unità Operativa Complessa (UOC) diretta dal professor Paolo Ricci, rimasto sempre l'unico medico specialista della Struttura, ed articolata in due Unità operative semplici (UOS) le quali, nonostante fossero previste nel Piano Organizzativo Strategico Aziendale (POAS) della ATS, in applicazione delle linee guida regionali, non furono mai attivate

### **SPECIFICATO CHE**

Al netto di queste considerazioni e partendo da un dato empirico, evinto dall'audizione che il professor Paolo Ricci ha tenuto in commissione III Sanità in data 16/01/2019, emerge come nel territorio di Cremona insistano molte fonti emmissive che comportano una forte pressione ambientale su di un territorio che già soffre di condizioni meteo particolarmente sfavorevoli. Tali fonti raggiungono portate emmissive fino a 5 milioni di normal metri cubi/ora.

I primi indicatori di salute illustrati proprio in sede di audizione (agli atti) riferiscono di una maggiore frequenza di patologie respiratorie e tumorali, anche nel confronto con la totalità della stessa ATS Valpadana, e riconoscono inoltre una plausibilità biologica con i principali contaminanti aerodispersi.

### **SPECIFICATO INOLTRE CHE**

Finora lo studio epidemiologico di Cremona, per quanto la sua progettualità sia ad un punto di stallo, ha consentito, oltre una prima rappresentazione dello stato di salute della popolazione e delle

fonti emmissive del territorio in studio, illustrato in occasione della richiamata audizione, anche il raggiungimento di diversi steps della successiva fase analitica dell'indagine, quali:

- l'individuazione, partendo dalle identificazioni delle madri, di tutti gli eventi avversi della riproduzione (EAR) occorsi nell'intervallo temporale 2009-2017 nella popolazione dei Comuni di Cremona e limitrofi;
- la costruzione di una coorte pediatrica a partire dai nati tra il 2003 e il 2012, allo scopo di disporre per ciascun membro della coorte di un periodo di follow up almeno pari a 5 anni;
- l'identificazione di tutti i soggetti residenti in provincia di Cremona colpiti da leucemia nel periodo compreso tra il 2006 ed il 2011, attraverso il Registro Tumori dell'ATS della Valpadana, con ricostruzione dell'intera storia abitativa, geo-referenziata per via e numero civico, sia loro che dei rispettivi controlli estratti per anno di calendario dall'anagrafi sanitaria, allo scopo di condurre uno studio caso-controllo di popolazione in grado di cogliere eventuali nessi di causa con l'esposizione ad alcuni contaminanti;
- l'impostazione metodologica per il calcolo dei casi di decesso per tutte le cause escluse le violente, nonché per quelle di tumore del polmone, attribuibili alla concentrazione di polveri sottili nell'area in studio;
- la mappatura dei casi incidenti e dei decessi per Covid sull'intero territorio provinciale, in considerazione della comunanza sussistente tra meccanismo d'azione del virus Sars-Cov-2 e polveri sottili.

### **CONSIDERATO CHE**

Recenti studi, tra cui quelli condotti dall'Università di Harvard, paventano una forte correlazione tra mortalità derivante da Coronavirus e inquinamento da polveri sottili. Infatti, secondo tali ipotesi, ritenute particolarmente solide anche dall'Istituto Superiore di Sanità, all'aumento di appena un microgrammo per metro cubo di pm 2.5 corrisponderebbe un aumento del 15% del tasso di mortalità del virus Sars-Cov-2.

Dai numerosi articoli pubblicati sui principali quotidiani della provincia di Cremona, è stato inoltre possibile apprendere come, proprio nelle aree interessate da maggior inquinamento (Cremona risulta essere la provincia peggiore per Pm2.5 e tra le peggiori per Pm10), gli effetti del Coronavirus abbiano inciso maggiormente. Lo stesso professor Ricci, in più interviste rilasciate ai media, ha dichiarato: "l'ipotesi più robusta è quella che tra l'inquinamento ambientale da PM e il Coronavirus si verifichi una sorta di sinergismo, che si traduce nella possibilità di quadri patologici da Covid-19 più gravi".

Per quanto riguarda Cremona aggiunge: "Siamo nel catino della Pianura Padana, qui i contaminanti tendono a ristagnare. Ed essendo la provincia in Italia che ha avuto la più alta incidenza di mortalità da Covid, sarebbe utile aggiornare lo studio inserendo la variabile epidemica".

### **CONSIDERATO INOLTRE CHE**

Interrogata, Ats Valpadana si era detta disponibile, su indicazione dello stesso Osservatorio Epidemiologico, ad intraprendere un percorso di indagine che prevedesse sia d'includere la variabile epidemica sia di coinvolgere l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) formalizzando quindi un accordo di collaborazione scientifica, per altro già in atto da molti anni con l'Osservatorio Epidemiologico per lo Studio SENTIERI rivolto ai 44 Siti inquinati d'Interesse Nazionale (SIN).

Secondo quanto asserito dallo stesso neo assessore al Welfare Letizia Moratti, l'emergenza pandemica non avrebbe consentito la conclusione dell'indagine epidemiologica cremonese.

Risulta tuttavia che la stagnazione di tale indagine sia anche dovuta alla circostanza per la quale Arpa, "impegnata su tanti altri fronti, non si sia proposta di partecipare come coautore dello studio, ma comunque di rendersi ampiamente disponibile a fornire nelle necessarie modalità tutte le informazioni e dati ambientali d'interesse".

Lo stesso Ricci aggiunge però, nella dichiarazione resa pubblicamente sui media, che il ritardo sarebbe dovuto anche "a ragioni di tipo burocratico-amministrativo" riconducibili ad ATS.

### VISTO CHE

Ad ostacolare l'avanzamento dello studio epidemiologico sarebbe intervenuto anche il progressivo depauperamento delle risorse umane dedicate a tale progettualità. Da quanto è stato possibile evincere dalla documentazione agli atti, l'Osservatorio Epidemiologico sarebbe rimasto debole fin dalla sua nascita. Le cause sarebbero da imputare sia alla mancata attivazione delle due Unità Operative Semplici (UOS) in cui l'osservatorio è articolato, sia per la mancata previsione in organico di un dirigente per ciascuna UOS, nonostante la presenza all'interno dell'Osservatorio Epidemiologico di due bio-statistici in possesso di laurea magistrale quinquennale e di successivo master, ma inquadrati, a differenza di altre ATS lombarde o ASL di altre regioni, nei ruoli del "comparto".

Inoltre, per una ATS che riconosca nel proprio core business il monitoraggio dello stato di salute della popolazione, la ricognizione dei bisogni del territorio, la valutazione dei servizi e la loro programmazione dovrebbero essere progettualità strategiche. L'Osservatorio Epidemiologico, a differenza di altre ATS lombarde o delle ASL di altre regioni, è stato invece progressivamente ridimensionato per il mero tracciamento dei casi di Covid (altrove affidati a personale esterno pur sotto il coordinamento ATS) nonché per la produzione di calcoli statistici.

Ad oggi non risulta esserci nessuna evidenza circa l'affido della direzione della UOC dell'Osservatorio Epidemiologico, la quale dovrebbe essere affidata ad un medico specialista. Nessuna figura sanitaria è ora dedicata all'implementazione dei Registri di Patologia, indispensabili per lo svolgimento delle indagini epidemiologiche: funzioni per le quali si paventa addirittura l'esternalizzazione ad altre strutture extra-ATS.

L'emergenza pandemica avrebbe mimetizzato lo smantellamento di fatto di un Servizio che, anche per volontà della stessa Regione Lombardia, sarebbe dovuto invece diventare strategico per il territorio.

Inoltre, il pensionamento di alcuni professionisti, per i quali non è stato previsto nei tempi dovuti alcun affiancamento di nuove risorse, sta portando ad una progressiva perdita di know how che rischia di diventare irreversibile e di riportare Cremona alle deprivate condizioni ante 2016.

### **RILEVATO INFINE CHE**

Viste le considerazioni espresse, persiste il timore circa la volontà da parte della direzione Ats Valpadana di esternalizzare sia le funzioni istituzionali dell'Osservatorio Epidemiologico, ossia l'implementazione dei Registri di Patologia (Mortalità, Tumori, Malformazioni Congenite, Patologie Croniche) sia le progettualità di utilizzo collegate, tra cui l'indagine epidemiologica cremonese. Il conseguente rischio sarebbe quello di impoverire non solo una struttura strategica per una sanità pubblica già ridotta, ma anche di impoverire l'intero territorio di Crema, Cremona e Mantova, all'interno del quale gli amministratori e le rappresentanze dei cittadini avevano imparato a rapportarsi con un Servizio in grado non solo di descrivere il profilo di salute della specifica popolazione comunale, ma anche di fornire un contributo in sede di Conferenze di Servizio riunite per valutare e ricercare le varie compatibilità tra salute, ambiente ed attività produttive.

### **P.Q.M.**

### **INTERROGA IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE, LA GIUNTA E L'ASSESSORE COMPETENTE PER CONOSCERE:**

- 1 - Se e quando sia previsto un concorso pubblico per occupare la posizione vacante di direttore della UOC Osservatorio epidemiologico, ricoperta fino al 31/12/2020 dal professor Paolo Ricci;
- 2 - Nel caso in cui non sia stato ancora organizzato un concorso, si chiede di conoscere se sia stata già individuata formalmente una figura professionale interna ad ATS e idonea a coprire ad interim il suddetto ruolo, che prevede un medico specialista;
- 3- Il motivo per cui la ragionevole ipotesi di transizione verso una nuova direzione dell'Osservatorio Epidemiologico, che avrebbe visto il coinvolgimento straordinario dello stesso prof. Paolo Ricci consentito dall'emergenza Covid per un tempo ed un orario limitato, non abbia sortito l'effetto atteso in discordanza dalle dichiarazioni alla stampa rilasciate anche dal direttore generale ATS dott. Salvatore Mannino (*La Provincia* 7 gennaio e 7 febbraio 2021 in cronaca);
- 4 - Considerata la quiescenza in atto od imminente di parte del personale preposto all'Osservatorio epidemiologico, come e con quali criteri si intenda ricostruire un gruppo di ricerca dedicato

all'epidemiologica ambientale, al fine di non perdere l'importante know how finora raggiunto, nonché di proseguire i progetti di collaborazione scientifica in corso con l'Istituto Superiore di Sanità (SENTIERI) e con altri Centri di Ricerca, quali l'Università di Verona ed il Registro Europeo delle Malformazioni Congenite (EUROCAT);

5 – Alla luce di tutte le argomentazioni esposte, si chiede infine di conoscere verso quale nuovo e diverso assetto dall'attuale POAS e linee guida regionali viri la UOC Osservatorio Epidemiologico, che sembrerebbe prevedere una deprecabile esternalizzazione delle sue funzioni istituzionali;

6- Quali sono, ad oggi, le concrete prospettive inerenti l'indagine epidemiologica cremonese, al netto delle numerose dichiarazioni rassicuranti espresse per mezzo stampa.

Milano, 24 febbraio 2021

Marco Degli Angeli



Andrea Fiasconaro

